

IL MANOSCRITTO DI NONANTOLA NELL'ARCHIVIO DEL CAPITOLO DI FANO

Un codice di pregio che si conserva nell'Archivio dei Canonici della città di Fano, ha attratto nei secoli scorsi l'attenzione di molti studiosi di agiografia, mentre, negli ultimi decenni, è passato in parte nella dimenticanza; è chiamato comunemente «Nonantolano» (come si legge nel dorso della legatura) perché proveniente dalla famosa Abbazia di Nonantola, situata non molto lontano da Modena¹); contiene vite di Santi, omelie, lezioni ed è scritto in elegante carolina del sec. XII; a parte il valore paleografico, esso ha un'importanza particolare per ogni fanese perché tramanda il testo della vita di S. Fortunato (di Giovanni da Nonantola) e quello di S. Paterniano, ambedue patroni della città.

Nel manoscritto mancano l'inizio e la fine; il primo foglio, attualmente, riporta l'ultima parte della «passio» degli Innocenti (festa che si celebra il 28 dicembre; inc.: *solus cruor sanguinis*),

¹) Sui codici dell'Abbazia di Nonantola v. G. GULLOTTA, *Gli antichi cataloghi e i codici della Abbazia di Nonantola* (Città del Vaticano 1955 [Studi e Testi 182]); J. RUYSSCHAERT, *Les manuscrits de l'Abbaye de Nonantola* (Table de concordance annotée et index des manuscrits [Città del Vaticano 1955; Studi e Testi 182 bis]). In tali volumi il nostro codice non è ricordato; ciò può dipendere da due fatti: non sappiamo quale fosse l'incipit (il codice è acefalo) ed essendo un lezionario (od omeliario o «passionario») poteva essere descritto molto genericamente in un catalogo brevissimo.

Vari codici ricordati nei cataloghi di Nonantola non sono stati identificati dagli studiosi e si tratta quasi sempre di Lezionari o manoscritti del genere.

seguono testi di lezioni ed omelie per S. Silvestro, l'Epifania, S. Felice, S. Marcello etc.; i fogli mancanti non dovrebbero essere pochi se si suppone (come pare logico) che le feste si succedessero secondo l'ordine del calendario liturgico che ha inizio con la prima domenica di Avvento od anche se si vuol soltanto concedere che avesse inizio con la Natività. Anche la fine manca; le solennità ricordate negli ultimi fogli sono quelle di S. Fortunato, S. Paterniano, S. Egidio, S. Leonardo, Ognissanti e dei SS. Apostoli (des.: *amen dico vobis nescio vos ex illa*).

Il codice, pergameneo, misura mm. 365 x 250 e contiene ff. 327; il testo è diviso in due colonne. Si hanno cinque fogli di guardia; nel primo si legge un frammento dei sermoni di S. Leone Papa, nel f. II^v una parte della «passio» di S. Stefano; il f. IV^v dà notizie sulla storia del manoscritto (delle quali si parlerà in seguito), mentre il f. V^r presenta un indice del contenuto. Molti fogli sono stati tagliati al margine esterno (ff. 98, 250, 252), altri nella parte inferiore (ff. 40, 99, 299), ma il testo, in tali fogli, non è toccato; si hanno miniature che rivelano una mano poco esperata: semplici ornamenti di lettere iniziali con sottili rami intrecciati tra loro (lett. Q, f. 63^v), figure di animali (ff. 19^r, 52^v, 103^r) od anche immagini umane (f. 49^r: S. Agnese). In alcuni casi la miniatura è completa (f. 197^v), in altri non è nemmeno iniziata.

Difficile è stabilire la composizione del codice; i fascicoli sono indicati in vari casi con una lettera dell'alfabeto scritta, in basso, nell'ultimo foglio di ciascun fascicolo; ciò avviene nel f. 71^v (h), 87^v (k), 94^r (L); in altri casi invece troviamo la parola (od espressione) con cui ha inizio un fascicolo, la quale appare nel margine inferiore dell'ultimo foglio del fascicolo precedente: f. 118^v: *quod nostri*; 126^v: *vero*; 134^v: *tripudi*; 149^v: *simi]lia co*; 157^v: *et t(un)c*; 165^v: *regna* (corr.: *regina* 173^r); *magistri trahebant*); ma in molti fascicoli manca una qualsiasi indicazione.

Sembra che l'amanuense non sia lo stesso nell'intero codice; i ff. 214^r-261^v sono stati certamente scritti da altra mano; il ductus è diverso, le lettere si presentano meno rotondeggianti, le iniziali delle varie lezioni non offrono elementi decora-

tivi e quelle dei singoli versetti non sono in inchiostro rosso, cosa, questa, che avviene nel resto del codice. Anche nel f. 184^v si distinguono con facilità due mani. Il testo è stato corretto in qualche caso (cf., ad esempio, nella vita di S. Paterniano, f. 278^v, col. 2, lin. 1: *exibent detrimentum*; ib., lin. 2: *quam per maliciam nos necare*), ma in genere esso si presenta chiaro e senza errori.

* * *

Interessante è la storia del codice. Nel foglio di guardia IV leggiamo il testo seguente: «Questo libro in cui fra l'altre vite de Santi sono registrate quelle de SS. Patrignano e Fortunato Protettori di Fano, fu donato al Capitolo della Cattedrale di questa città dal Sig.^r Cardinale Bertani vescovo della medema nel MDLIV. L'haveva ritrovato nell'Archivio dell'Abbazia di Nonantola che possedeva in quel tempo. Il Sig.^r Vincenzo Nolfi erudito e diligente indagatore delle memorie di Fano asserì d'haver piu' rincontri essere stato composto questo libro dal Beato Giovanni Abbate Nonantolano l'anno MLXX Monacho Benedettino che visse circa il fine del secolo undecimo.

Si ha notizia che il detto Beato scrivesse queste vite di commissione di S. Piero Damiani.

Il Sig.^r Cardinale Francesco Barberino Nepote del Pontefice Urbano Ottavo, da cui gli fu conferita la suddetta Abbazia, havuta sienza del trasporto di questo libro lo domandò al Capitolo col mezzo del Sig.^r Cardinale Sacchetti all'ora Vescovo di Fano, e ritenutolo in Roma per qualche mese, lo restitui' poi graziosamente al medemo.

Di questo libro fa menzione l'Abbate Ughelli nel Tomo primo dell'Italia sacra pag. 703 e la vita di S. Fortunato, che vi registra, e' copiata ad verbum da questo codice, da cui pure furono estratte le Vite delli SS. Protettori, e mandate in Amversa al Bollandi e Papebrocchi per inserirle nella gran raccolta delle Vite de Santi Intitolata Acta Sanctorum».

La prima notizia importante che troviamo nel passo sopra

trascritto riguarda il Card. Pietro Bertano, O. P., nota figura di diplomatico nel secolo xvi ²); essendo egli di Nonantola, poté forse ottenere senza difficoltà il manoscritto dell'Abbazia ³); d'altro canto, essendo egli vescovo di Fano, credette certamente di fare cosa gradita al Capitolo della Cattedrale offrendo un codice antico che conteneva le vite di due patroni della città ⁴). Una seconda notizia, degna di rilievo, è alla fine del passo; da essa si apprende che i Bollandisti si servirono del nostro codice per trarne i testi della vita di S. Fortunato e S. Paterniano. Ciò è confermato dai Bollandisti stessi che negli *Acta Sanctorum* ricordano la loro visita a Fano nel 1660, come anche avvertono di aver esaminato il codice nonantolano del quale presentano il testo ⁵). L'indicazione riguardante il Card. Barberini è egualmente importante: il Barberini, Abate commendatario di Nonantola ⁶), può aver chiesto il manoscritto per aver conoscenza diretta di esso od anche per restituirlo all'Abbazia da cui proveniva.

Quanto abbiamo appreso dal passo del f. IV^v può essere integrato con notizie ricavate da altre fonti. Ricorda il nostro

²) V. W. FRIEDENSBURG, *Nunziaturberichte aus Deutschland 1553-1559* XI (Berlino 1910) [Nunziatur des Bishops Pietro Bertano von Fano 1548-1549]; la vita del Bertano si trova nell'introduzione (pp. I-LIII); v. anche C. ERDMANN, «Unbekannte Briefe des Kardinals Farnese an den Nuntius P. Bertano (1549)», *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken* 21 (1929) 293-304.

³) V. NOLFI (*Vite delli Quattro Santi Vescovi e protettori di Fano* [Venezia 1641] 152) afferma che il Bertano era abate di Nonantola; si tratta di un errore che fu corretto da C. Masetti nel suo volume *Memorie di San Paterniano* (Fano 1875) p. VII n. 2.

⁴) Il Bertano fu inviato vescovo a Fano nel 1537, divenne cardinale nel 1551 e morì nel 1557; v. UGHELLI, *Italia Sacra* I (Roma 1644) 716 (in *Nonantulæ castelli territorio ortus*); EUBEL *HC* 3, 194.

⁵) *Acta Sanctorum* Giugno II (Antw. 1698) 105-112; *fuimus nos ibi* (a Fano) anno 1660 cum proficisceremur Romam humanissime excepti ab adm. Rev. Domino Matthæo Galletto (105). Il Galletti trascrisse il testo delle due vite e lo fece pervenire ai Bollandisti a Roma (v. MASETTI, p. VII n. 1).

⁶) V. G. TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola* 1 (Modena 1784) 180-1.

INCIPIT VITA SCI PATERNIANI EPISCOPI

Dum Perituo mando divina clementia subuenit. Ita
 ut unigenitum scilicet patris ad redemptionem humani generis ut
 vitam nasci. post mortem dignam et devoto morte resurgens
 regnum diaboli destituit eo triumpho ad patrem gloriose remi-
 cavit. Unde postea ut et pollicetur spiritum sanctum ad corda misit
 fidelium. Cui accensi amore carissimis linguis terrarum apertis
 totum orbem suum dilatantur impit. Cuius omne humanum ge-
 nus suum cognoscere creatoris aditus in superstitionibus idolorum
 suo psalutori humili subdoret cervicem. Diabolus per quem
 mors intravit in orbem terrarum videns suas deficere vires
 et emicis trophaea insignis victoriae immundum fulgere. Ita cepit
 suos faulces extirpare christicolae ad sacrificia vana compellere
 et miserum lumini justitiae obscurare. Idem Iudeos. Legatos
 hereticos sistimaticos nec non et mundi principes contra sacrosanctos
 instigavit. Ex quibus Diocletianus et Maximianus impera-
 tores et eorum similes persecutionis factores instituit. Quorum
 temporibus persecutio exorta multi sunt martirio coronati.
 Alii vero per desertum celati sunt verummodo ordo monachorum
 et abbas. Et clamaverunt. Inter quos beatissimus Paternianus
 velud luciferus inter astra resplendit. Audientem autem edicta prin-
 cipum ubique palam contra christianos sequebatur in sua mansuetudo
 etiam. Cui auspicio donaret ac si beligeratori signis per nos-
 trum cunctas namperpe quatuordecim inter caeteros coenos suos
 auctoritate palmarum tenore si nullis ac temporibus dispersis copartem
 intravit. inculat magna. Quia propter dei intuitu cunctis
 dimiserat. etiam sui et gregis commisit curam. tunc incostituta
 eius precibus orabat ut ipse qui omni sit virtutum tolerantiam

codice l'erudito fanese Vincenzo Nolfi nella sua opera *Vite degli quattro vescovi e protettori di Fano* ⁷⁾. F. Ughelli, in *Italia Sacra*, riporta la Vita di S. Fortunato secondo il testo offerto dal nostro codice ⁸⁾. Francescantonio Zaccaria, S. I., ricorda il manoscritto e discute a lungo questioni riguardanti la struttura e la datazione della vita di S. Paterniano ⁹⁾. Infine nella Biblioteca Federiciana di Fano si conserva un frammento di codice, del sec. XV, (Amiani 13), con la trascrizione delle vite di S. Fortunato e S. Paterniano ¹⁰⁾. Il testo dell'Amiani 13 è abbastanza corretto anche se non mancano imperfezioni e lacune ¹¹⁾.

* * *

In uno studio, anche se breve, sul codice nonantolano, sorge spontanea la domanda sul valore del testo, cioè sull'attendibilità di quanto è in esso tramandato. Una risposta a tale quesito richiede una lunga trattazione e sarebbe qui fuori luogo addentrarsi in un argomento già tanto studiato dai Bollandisti in un primo momento, e da vari eruditi più tardi. Dall'esame delle loro ricerche si possono stabilire i seguenti punti:

⁷⁾ P. 152: «Le vite dei Santi Paterniano e Fortunato furono scritte... in un antichissimo codice nell'Archivio de Canonici della Cathedrale di Fano».

⁸⁾ *Italia Sacra* I (Venezia 1717) 657; L'Ughelli riporta il testo della Vita di S. Fortunato dal Ms. di Fano (658-661).

⁹⁾ *Orazione delle lodi di S. Paterniano... detta nella Quaresima del MDCCLXV* (Fano 1765) p. 18 n. 1 (in questa lunga nota lo Zaccaria discute la struttura e la datazione del testo della vita di S. Paterniano).

¹⁰⁾ Il codice è descritto da A. ZONGHI, *Repertorio dell'antico archivio comunale di Fano* (Fano 1888) 505; lo Zonghi ritiene il codice del secolo XVI; l'errore è passato al Mabellini (v. più sotto); v. anche G. MAZZATINTI, *Gli archivi della Storia d'Italia* 2 (Rocca S. Casciano 1899) 227 ed infine A. MABELLINI, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale Federiciana di Fano* 2 (Firenze 1932 [G. MAZZATINTI-A. SORBELLI, *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia* 51]26-27). Il Mabellini ritiene il manoscritto del sec. XVI seguendo lo Zonghi.

¹¹⁾ Proprio il testo della prima riga presenta una lacuna: *dum perituro mundo divina Providentia subvenire ita ut* (si omette *dignata est* dopo *subvenire*).

1) L'affermazione secondo la quale la Vita di S. Paterniano sarebbe stata scritta dal Beato Giovanni da Nonantola¹², è priva di fondamento. Tale affermazione fatta, a quanto pare, la prima volta dal Nolfi¹³, ed accolta dall'Amiani¹⁴, è stata dimostrata falsa tanto dallo Zaccaria¹⁵) quanto dal Masetti¹⁶. Anche i Bollandisti negarono fede a ciò che asseriva il Nolfi e si espressero in modo poco favorevole nei suoi confronti¹⁷). E' necessario tener presente che tanto nel manoscritto di Nonantola quanto in quello della Federiciana la Vita di S. Paterniano non porta nome di autore; quello di Giovanni da Nonantola sarà stato scelto forse soltanto perché appariva in testa alla vita di S. Fortunato che, in ambedue i manoscritti, precede quella di S. Paterniano¹⁸.

2) La vita di S. Paterniano può essere divisa in tre parti, come ha visto lo Zaccaria¹⁹), seguito dal Masetti²⁰: la «legghenda», l'omelia, i miracoli; è merito del secondo avere visto che la terza parte è presa da un'operetta di S. Pier Damiani²¹).

3) La compilazione della «legghenda» avvenne, secondo lo Zaccaria, tra il secolo nono ed il decimo; tale data sembra es-

¹² Sugli abati di Nonantola v. l'opera citata del Tiraboschi; su Giovanni da N. v. *ibid.* p. 109 s.

¹³ *Vite delli Quattro Santi Vescovi e protettori di Fano*, p. 152.

¹⁴ *Memorie storiche della città di Fano* 1, 40.

¹⁵ *Op. cit.*, p. 18 n. 1.

¹⁶ *Op. cit.*, p. IX; il Masetti non sa spiegarsi per quali motivi il Nolfi abbia chiamato Giovanni da Nonantola «Abate e Beato».

¹⁷ V., ad es., *Acta Sanctorum* Luglio 3, 296 (Antw. 1723); parlando del volume del Nolfi sopra citato i Bollandisti si esprimono in questi termini «*vitam italicam oratoris flosculis edornatam potius quam stylo historico conscriptam vulgavit Vincentius Nolfius anno 1641*».

¹⁸ MASETTI, p. IX.

¹⁹ *Loc. cit.*

²⁰ P. VII.

²¹ P. VIII; il Masetti aggiunge che le due parti finali od appendici intitolate *De horis canonicis*, cap. VIII, IX; la cosa è notata, da mano recente al margine del codice nonantolano (f. 282); *est ex cap. VIII op(eri)s S. Petri Damiani tota ad litteram deprompta narratio*.

²² P. VIII; il Masetti aggiunge che le due parti finali od appendici «sono state scritte nel sec. XI» (*ib.*).

sere accolta dal Masetti ²²).

4) Un punto di particolare importanza deve attrarre l'attenzione di quanti si interesseranno della Vita di S. Paterniano: non pochi sono i manoscritti che tramandano il testo di tale vita ²³) e lo studio comparativo dei codici manca ancora; è inoltre lecito pensare che i cataloghi apparsi negli ultimi decenni possono indicare l'esistenza di altri codici con lo stesso testo del Nonantolano. Infine è necessario ricordare che esistono varie redazioni della Vita di S. Paterniano; la *Bibliotheca Hagiographica* ne enumera quattro ²⁴. Il Masetti osserva ²⁵ che la leggenda Nonantolana, cioè quella contenuta nel manoscritto di Fano è la migliore; una tale affermazione, che può essere anche la giusta ²⁶), dovrebbe essere provata con l'esame comparativo delle varie redazioni ed anche, dove è necessario, con un esame filologico che stabilisca i rapporti tra i testi trasmessi nelle fonti manoscritte: un tale lavoro deve ancora essere fatto *).

SESTO PRETE

The University of Kansas 1968.

²³) Una breve indicazione su tali manoscritti si trova nel Masetti p. X; v. anche A. PONCELET, *Catalogus codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecarum Romanarum praeter Vaticanam* (Bruxelles 1909) pp. 10, 230.

²⁴) *BHL* (Bruxelles 1898-9) 6472-6475.

²⁵) «La leggenda nonantolana è senza dubbio la principale fra tutte, se non fosse per l'antichità, certo per la copia o chiarezza dei racconti e per le due appendici».

²⁶) Penso però che la «leggenda» trevirese, quella seguita dai Bollandisti, messa a confronto con la nonantolana, possa offrire elementi molto importanti sulla trasmissione del testo della «leggenda».

*) Mi è stato possibile svolgere questo lavoro perché il Vescovo di Fano, Mons. Costanzo Micci, mi ha gentilmente permesso di esaminare il manoscritto nonantolano e di riprodurre un foglio di esso. Le autorità della Federiciana mi hanno concesso di esaminare l'Amiani 13 e mi sono state generose di consigli ed indicazioni riguardanti la bibliografia locale. Nella biblioteca Vaticana ho potuto portare a termine la ricerca facendo uso di opere che difficilmente avrei potuto trovare altrove.

Ringrazio l'avv. Enzo Capalozza ed il prof. Nino Ferri per avere accolto nel volume *Fano* queste pagine.